



Lirica Al Sereno con Cavalleria rusticana

BRESCIA «Cavalleria rusticana» è di scena al Teatro Sereno. Nella sala in Traversa XII, 162, al Villaggio Sereno stasera alle 20.45 si rappresenta il melodramma musicato da Pietro Mascagni, tratto dall'omonima novella di Giovanni Verga. Il soprano di origine giapponese Manami Hama (nella foto) darà la voce a Santuzza, giovane

donna innamorata e disonorata da Turiddu, parte che è affidata al tenore Luca Bodini, mentre la coppia di sposi Alfio e Lucia sarà interpretata dal baritono Andrea Zese e dal mezzosoprano Stefania Maiardi. I cantanti saranno accompagnati da quattro musicisti e dal Coro Lirico Sereno, diretto dal maestro Mario Ma-

renghi. A precedere l'opera sarà un concerto di brani da «Nabucco», «Il Trovatore», «Traviata», «Don Carlo» e «Andrea Chenier». Regia di Guido Uberti, scene di Ilaria Vizzardi. L'ingresso per la serata musicale costa 14 €, ridotto a 12 € per i tesserati Videomici, gli iscritti Spi-Cgil e i soci Coop. Info: 334.1835766; 349.6607585.



Gli otto componenti il gruppo Klezmerim, che oggi si esibirà (nel salone Ferramola di via Moretto) al mattino per le scuole e in serata per tutti

Klezmerim Voce di speranza con i canti degli ebrei dell'Est

Il gruppo yiddish bresciano alle Settimane musicali S. Faustino-Soldano
Prima, uno scambio di testimonianze moderato da Giuseppe Bertagna

BRESCIA Seconda giornata per le Settimane musicali della Speranza, promosse dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita e dall'Associazione Soldano, per la direzione artistica di Daniele Alberti. «La voce della speranza» è il filo rosso che collega gli appuntamenti odierni.

Alle 11 spettacolo riservato agli studenti, nel salone Ferramola, con i Klezmerim. Alle 18, nella sala Piamarta in via S. Faustino 74, dopo una breve ouverture affidata al pianista Alessandro Costantini, scambio di testimonianze, moderato dal prof. Giuseppe Bertagna, tra Marina Berlinghieri, docente di religione e assessore alla Cultura a Pisogne, e Luciano Pace, responsabile del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica della Diocesi. Bertagna spiega così il significato dell'incontro: «Si può anche gridare, ma se lo si fa nel deserto, la voce non arriva a nessuno. Allo stesso modo, anche urlando, nessuno ascolta in un luogo frequentato e coperto dai rumori. La voce, per essere ascoltata, ha bisogno di tre condizioni: che sia

pronunciata da qualcuno che abbia qualcosa da dire; che sia indirizzata a qualcuno che sia disponibile ad ascoltarla; che la si impieghi in un contesto dove regna, se non il silenzio, almeno l'ordine e la compostezza che consentono il dialogo. Questo è lo spirito delle testimonianze e delle esperienze che si confronteranno».

Alle 21, ancora nel salone di via Moretto 16/a (ingresso libero), concerto del gruppo Klezmerim, che farà rivivere atmosfere e storia delle comunità ebraiche dell'Est europeo.

Il gruppo - nato da un'idea di Rolando Anni - celebra in questo 2011 il decimo anno di attività ed è composto da Alessandro Adami (piano, fisarmonica e voce); Matteo Pizzoli (chitarra); Daniela Fusha (violino); Alessandro Todeschini (percussioni); Denise Pisoni, Elisabetta Vizzardi, Claudia Romelli e Luisa Anni (voci). Recentemente ha pubblicato un cd, con 15 brani, che riassume il percorso artistico e di ricerca compiuto in questi anni. Le esplorazioni sonore si dividono tra le

parole sacre dell'ebraico e gli accenti popolari della lingua yiddish. Ecco allora un vivo ritratto dell'universo perduto degli shtetl, villaggi dell'Europa orientale, dal tempo della preghiera - basti citare «Gam Gam», in cui venerazione e spiritualità si sciogliono in una carezza melodica lunga e dolcissima - a quello del lavoro, di una quotidianità di grandi miserie e piccole gioie vissuta con dignità e un pizzico di umorismo, come accade nell'elettrica «Melachch Meluchch» o nella trascinate «Az der rebbe zingt». C'è spazio anche per l'amore, quello arioso e quasi metafisico di «Tum Balalaika» e quello umano e accidentato di «Reyzele». Amore che non si arresta nemmeno davanti alla ferocia dello sterminio: «Rivkele» è una voce femminile straziata, la celebrazione di un sentimento che nemmeno la deportazione dell'amato può estinguere. Dall'orrore supremo, la vita riemerge con forza intatta, con la delicatezza della ninna-nanna «Oyfn Veg» e con l'esuberanza di «Hava Naghila».

Al Sancarlinò «Harmonies» con il pianista Carlo Benedetti

BRESCIA La rassegna «Sul filo delle emozioni» promossa dall'Associazione Antonio Sarubbi offre un nuovo omaggio a Liszt nel bicentenario della nascita, affidato al pianista Carlo Benedetti. L'appuntamento ha luogo stasera al teatro Sancarlinò, corso Matteotti 6, in città, alle 21. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

Carlo Benedetti dedica il suo récital a due importanti raccolte pianistiche lisztiane: «Harmonies poétiques et religieuses» e «Troisième Année de Pèlerinage». Il ciclo delle «Harmonies» consiste di dieci pezzi composti durante un soggiorno in Ucraina nel 1847: era l'epoca in cui il compositore stava avviando la sua relazione amorosa con la principessa polacca Carolyne von Sayn-Wittgenstein. Stasera verranno proposti i primi tre pezzi della raccolta: «Invocation», «Ave Maria» (trascrizione di un pezzo corale) e la dolcissima «Bénédiction de Dieu dans la solitude». Il terzo quaderno delle «Année de Pèlerinage» fu composto molto più tardi, fra il 1872 e il 1877. Tre pagine della raccolta - tutte in programma nel concerto odierno - sono dedicate alla Villa d'Este di Tivoli, famosa per le spettacolari fontane del suo parco. Liszt, con due tennedie (o canti funebri), dapprima si sofferma meditabondo sui cipressi della villa, per poi dare sfogo a tutta la sua fantasia strumentale nei famosissimi «Jeux d'eau». L'ultimo brano della raccolta ha una chiara ispirazione religiosa e s'intitola, nella lingua della Chiesa, «Sursum corda». Attivo da anni come interprete lisztiano, Carlo Benedetti nel 2005 ha proposto al l'Istituto Liszt di Bologna un programma sul tema «Il pretesto religioso in Liszt e Messiaen». Benedetti è anche autore di musica di scena per lavori teatrali. **blz.**

Conservatorio Sedici in lizza per il Premio delle Arti

BRESCIA «Per la prima volta il Conservatorio di Brescia, per la sua riconosciuta eccellenza, è stato scelto per ospitare la sezione pianistica del Premio Nazionale delle Arti promosso dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. È un risultato straordinario per il quale desidero ringraziare tutti coloro che in questi anni si sono impegnati per far crescere il nostro istituto». È con soddisfazione che Patrizia Vastapane, presidente del Conservatorio «Luca Marenzio», presenta l'ottava edizione di un concorso nazionale di prestigio, che ha preso il via ieri e si concluderà domani con il concerto dei finalisti, in programma alle 20.45 nel Salone Da Cemo, nella sede di piazzetta Michelangeli in città (le prove di semifinale e finale, invece, si tengono oggi e domani dalle 10.30). La giuria è composta da Riccardo Risaliti (presidente), Paolo Bordoni, Aurelia Spagnolo, Maria Isabella De Carli e Giacomo Puritani.

«Sono nomi di prestigio - ha aggiunto Ruggero Ruocco - che testimoniano la qualità di una competizione cui sono iscritti 16 concorrenti da tutta Italia. Un'opportunità per loro di mostrare talento e preparazione e per il nostro Conservatorio di valorizzare la tradizione pianistica che gli appartiene».

Sui vantaggi offerti dal concorso si è soffermato Emanuele Beschi, consigliere del Ministero per l'alta formazione musicale: «Scopo del Premio è quello di offrire ai giovani l'occasione di esibirsi, costruendo un cammino virtuoso di connessioni con realtà e istituzioni culturali, rassegne e festival. L'alto livello della giuria e il coinvolgimento di professionisti - non solo musicisti, ma anche critici musicali e didatti - consentono di avviare un percorso che consenta ai talenti di esprimersi. E di crescere». **a. fa.**



Luciani e Motterle al San Barnaba (ph. Reporter/Barnabi)

Gia Bravura in una serata Liszt rara ed elegante

Affollato il San Barnaba per il concerto di Fulvio Luciani e Massimiliano Motterle

■ Tra i concerti per il bicentenario della nascita di Liszt quello proposto l'altra sera per la Gia dal violinista Fulvio Luciani e dal pianista Massimiliano Motterle si è distinto per l'assoluta rarità del programma. Pagine come il «Duo sur des thèmes polonais» o il «Grand duo concertant» saranno state eseguite in Italia tre o quattro volte, mentre per Brescia erano inedite. Il pubblico ha risposto con viva curiosità, tanto che l'auditorium San Barnaba era affollato.

Non pensiamo che un'opera come il «Duo» (1835) abbia concrete possibilità di rientrare nel corrente repertorio violinistico, ma già il fatto che i temi polacchi siano tratti dalla Mazurka op. 6 n. 2 di Chopin rende questa composizione di grande interesse storico. Si tratta d'un documento che, fra l'altro, ci permette di capire quale straordinario impatto ebbero le Mazurke chopiniane sulla scena europea al loro apparire. La forma adottata da Liszt è ibrida, a mezza strada fra

rapodia, sonata, variazioni, parafasi. La scrittura pianistica è florida, lussureggiante, virtuosistica, mentre quella per violino appare più acerba. A un maggior equilibrio fra i due strumenti giungono senza dubbio il «Grand Duo Concertant» revisionato dall'autore nel 1849 e l'efficace versione per violino e pianoforte della celebre Rapsodia ungherese n. 12. Fin dalle prime note della «Romance oubliée» il violinista Fulvio Luciani ha dimostrato tutta

la sua esperienza di fine camerista, riuscendo a porgere con eleganza anche i passi strumentalmente più ingrati. Per il pianista Massimiliano Motterle si è trattato di un impegno severo, ma affrontato con generosità, con coraggio e soprattutto con la consueta bravura. Come bis i due artisti hanno proposto una ghirlanda di Valzer di Schubert trascritti da Liszt: davvero un'ottima conclusione per un concerto così singolare.

Marco Bizzarini